A Londra, gli allibratori puntano sull'addio di Eriksson

Secondo gli allibratori britannici, l'eliminazione dell'Inghilterra dai Mondiali rende più probabile l'uscita di scena del tecnico della nazionale, Sven Goran Eriksson.

La William Hill ha abbassato le quote su un possibile addio del c.t. da 2/1 a 6/4. David Platt viene dato come favorito per prenderne il posto.

Eriksson ha comunque l'appoggio di un paese intero, che considera dignitosa anche se dolorosa la sconfitta di oggi per 2 a 1 con il Brasile.

Il primo ministro Tony Blair ha telefonato al tecnico da Siviglia, dove si trova per un summit europeo, facendogli le congratulazioni per la prestazione della squadra ai Mondiali.

Blair ha detto ad Eriksson che l'Inghilterra è molto orgogliosa sia della nazionale, sia del suo allenatore, e ha sottolineato che organizzerà un ricevimento a Downing street in loro onore.

Ronaldo, risentimento muscolare «Ma non è niente di preoccupante»

Un leggero risentimento muscolare alla coscia destra ha costretto Ronaldo a uscire dal campo nel secondo tempo dell'incontro vinto dal Brasile sull'Inghilterra.

«Ho sentito il muscolo affaticato e un po' di dolore», spiega l'attaccante verde-oro. Ma «non si tratta di niente di preoccupante - aggiunge - e ho tutto il tempo per recuperare».

Una cosa simile, osserva, era «già accaduta nel corso della partita contro il Belgio nei quarti di finale». Per la prima volta dall'inizio del torneo il centravanti dell'Inter non è andato a segno. «Non esistono partite facili - dice - e nessuno ci regala niente. Ma giustizia è fatta. Meritavamo di vincere. Abbiamo attaccato soltanto noi, anche con un uomo in meno», conclude.

Brasile, vedi l'Inghilterra e poi risorgi

I verdeoro vanno sotto e poi battono i leoni (2-1) per una papera di Seaman. Paese impazzito

Pino Bartoli

SHIZUOKA Le finali logorano chi le fa. Soprattutto quelle presunte. Dopo quella con l'Argentina, all'Inghilterra è stata fatale quella col Brasile. Il destino in Oriente ha messo i leoni contro la crema del Sudamerica, il meglio del fùtbol. Stavolta è andata male, però: 2 a 1 per i verdeoro, che fino adesso hanno vinto tutte le partite. Prosegue anche la maledizione carioca per gli inglesi, che non hanno mai battuto il Brasile. Di più: ogni volta che il Brasile ha battuto gli inglesi, ha poi vinto la coppa. Tra l'altro con la benedizione di Eriksson, che sarà anche svedese, ma parla sempre come un baronetto. «Chi vince questa partita, vincerà il Mondiale» ha detto alla vigilia. In Brasile ovviamente è scoppiato il solito delirio collettivo. Già al calcio d'inizio, le tre e mezza di notte, pareva il carnevale di Rio in tutto il paese: petardi, fuochi d'artificio, trombe e cori. Addirittura un giochino demenziale in sè, ma impressionante se fatto da milioni di persone. La rete tv Globo ha invitato i telespettatori ad accendere e spegnere le luci: a notte fonda un bagliore che ha rischiarato il paese. Il Brasile va in semifinale e Luiz Felipe Scolari torna ad essere un condottiero. Il ct del Brasile è l'uomo più criticato del mondo, nemmeno avesse inventato l'autovelox. In patria non gli perdonano niente, dall'esclusione di Romario al taglio di capelli. Principalmente, il fatto di essere un allenatore con la cintura di sicurezza, visto che guida una Ferrari del pallone. E ieri dopo il gol di Owen (23'), ha sudato davvero freddo. Ma Rivaldo e Ronaldinho lo hanno salvato dall'ira dei suoi connazionali. E adesso il Brasile torna ad essere la squadra da battere. Lo ha scritto subito anche la stampa carioca, poi è arrivata la certificazione da William Hill, il più grande bookmaker inglese e quindi uno dei più ascoltati al mondo. Il Brasile viene dato alla pari, vale a dire considerato l'ammazza-tutti. Una partita che per un tempo ha assomigliato ad una partita a scacchi, e poi ad un assalto al Forte Apache. Ma quando l'arbitro ha espulso Ronaldinho per una gamba tesa su Mills (56'), i leoni di Eriksson invece di sfruttare la superiorità numerica si sono persi per strada, dando qualche pennellata invece delle zampate che erano necessarie. L'Inghilterra era passata in vantaggio un po' a sorpresa quando Scholes ha lanciato Owen sul limite dell'area. Wonder Boy aveva Lucio alle costole, pareva uno dei tanti tentavi di alleggerimento dei leoni sotto alla pressione del Brasile. Invece Lucio ha toppato clamorosamente lo stop e ha involontariamente servito un assist ad Owen, che lo ha aggirato e poi ha segnato in tutta tranquillità. Ma dopo aver pareggiato con Rivaldo, lanciato a rete al 47' da Ronaldinho in contropiede, il Brasile ha superato l'Inghilterra nel giro di 6'. Appena tornati in campo per il secondo tempo (50'), infatti, il portierone Seaman ha fatto una papera di quelle memorabili. Può succedere anche ai migliori, del resto. Ronaldinho ha battuto una punizione da oltre venti metri, sulla destra, vedendo un buco alle spalle del portiere. Il classico pallonetto che si è infilato morbido e beffardo alle spalle del veterano, affranto e in lacrime alla fine. Gli ha asciugato le lacrime Beckham, che lo ha sollevato da ogni responsabilità. Non altrettanto ha fatto Noal Gallagher, uno dei fratelli-Oasis, che a Bologna ha parlato del suo nuovo disco. «Il Brasile non è la Corea. Però il nostro portiere si è fatto una bella dormita. L'Inghilterra ci aveva creduto, visto che aveva segnato subito, ma poi è andata male. Avrei fatto meglio a restare a letto» ha commentato il cantante. Poi una serie di complimenti incrociati (da Roberto Carlos a Beckham, ad esempio), o di commenti farciti di aplomb. «Avremmo potuto fare di più. È davvero un peccato» ha chiosato Eriksson, in perfetto stile britannico. Scolari invece ha svelato un retroscena: il Brasile si è preparato in allenamento a giocare in inferiorità numerica. E pensare che quando lo hanno visto dirigere un allenamento con dieci uomini in campo, lo avranno preso certo per matto. Scolari ha elogiato «il grande carattere, come mai nella storia della nazionale brasiliana, della mia squadra» e attaccato l'arbitro. «Non condivido nel modo più assoluto l'espulsione di Ronaldinho. Per quell'intervento sarebbe già stato tanto il cartellino giallo. E poi Ronaldinho prima di colpire Mills era stato a sua volta colpito, anche se l'arbitro non se n'è accorto».

Non solo Mondiali

– Ciclismo: è morto Wladimiro Panizza
Un attacco di cuore è stato fatale ieri all'ex-professionista varesino Wladimiro Panizza, 56 anni, morto nella sua casa di Cassano Magnago. Nato a Fornaci di Fagnano Olona (Varese), Panizza è stato uno dei corridori italiani più noti negli anni '60-70, anche in virtù di una longevità sportiva da primato. Panizza era l'emblema del corridore tenace, mai primissimo ma sempre fra i primi, capace di raccogliere una miriade di piazzamenti al Giro d'Italia, culminati nel secondo posto, a 35 anni suonati, alle spalle di Bernard Hinault nell'edizione del 1980. Tre volte azzurro ai mondiali, Panizza disputò la più bella prova iridata sempre nel 1980 a Sallanches, finendo quarto ancora alle spalle di Hinault. Nella sua lunga carriera da professionista, «Miro» ha indossato le casacche gloriose della Bianchi e della Gis, quest' ultima in qualità di luogotenente fedele di Francesco Moser. Malato da tempo di cuore, Panizza aveva lasciato una clinica milanese lunedì scorso. Lascia la moglie e un figlio.

– Calcio, Coco all'Inter: «Dimostrerò quanto valgo»
Francesco Coco, tornato in Italia da meno di 24 ore, si è presentato ieri nella sede dell'Inter per apporre la propria firma su un contratto che lo legherà al club nerazzurro per cinque anni con uno stipendio che dovrebbe aggirarsi intorno ai 2,5 milioni di euro a stagione. Poi la presentazione alla stampa. «Lo abbiamo inseguito per anni e finalmente siamo riusciti a portarlo all'Inter», ha detto Gabriele Oriali, direttore tecnico dell'Inter. Incerottato e stanco, l'ex difensore di Milan e Barcellona ha detto di sentirsi pronto per «una nuova sfida». «Sono in una delle società più importanti al mondo e sono contento: adesso sta a me dimostrare quanto valgo».

– Serie B, Donadoni tecnico del Livorno
Roberto Donadoni è il nuovo tecnico del Livorno per la stagione 2002-2003. Lo ha reso noto la società che presenterà ufficialmente il tecnico il primo luglio. La nomina di Donadoni porta un po' di serenità nella squadra labronica che ha vissuto una settimana di fuoco. Dopo le dimissioni da parte dell' amministratore delegato Roberto Piccini, anche il tecnico Osvaldo Jaconi aveva deciso di rinunciare al proprio mandato.

Turchia-Senegal: sfida tra le squadre rivelazione del torneo

Quale «sorpresa» toccherà ai carioca?

Ivo Romano

Manca il fascino, non la tecnica. Manca la tradizione, non i motivi d'interesse. Perché Turchia-Senegal sarà pure il quarto di finale dei parenti poveri, ma resta una sfida tutta da godere, un curioso confronto di differenti stili calcistici, un match tra squadre che non hanno rubato nulla nella corsa al primo grande appuntamento della loro storia. Il simpatico Senegal e la rognosa Turchia, la fantasia espressa ai massimi livelli e il calcio dall'accentuata speculazione tattica, la solare ingenuità degli uni e l'innata furbizia degli altri. Chi vince trova il Brasile, un prestigioso premio in fondo a una splendida avventura, coronata con un insperato miracolo. Chè di miracolo si tratta, per entrambe. Anche se Turchia e Senegal sono i paesi che hanno fatto i progressi maggiori negli ultimi anni. Un bel po' di tempo fa incontrare i turchi equivaleva a fare una tranquilla passeggiata al cospetto di una squadra materasso. Poi i tempi sono cambiati, la crescita del calcio oltre il Bosforo è stata impressionante, i giocatori di qualità vengono fuori come funghi, i club hanno preso a mietere successi e a mettere paura anche ai grandi d'Europa. Il Senegal, poi, è l'ultimo grande esponente del cosiddetto calcio del 2000, il paese emergente del football dell'Africa Nera, la nazionale che, nel giro di pochi mesi, ha prima firmato il passaporto per il suo primo Mondiale, poi ha sfiorato il successo nella massima competizione continentale, infine si è rivelata in tutta la sua essenza nella vetrina del calcio che conta.

Alla sua prima comparsa sul proscenio iridato, il Senegal ha centrato l'obiettivo dei quarti, eguagliando il miglior risultato di una nazionale africana (il Camerun a Italia 90). Una prima volta col piglio della grande, proprio come la Turchia, che mancava dal Mondiale dal lontano '54 (fu eliminata al primo turno) e ha sorpreso tutti spingendosi così in avanti. Hanno già fatto un miracolo, ora puntano a perpetuare il loro cammino, forti dell'entusiasmo e della spinta di interi popoli. La Turchia sportiva vive di calcio, il Senegal ancora di più. Al di là del Bosforo tutto un paese seguirà il grande evento e trepiderà per le sorti degli uomini guidati da Senol Gunes. In quel di Dakar lo schermo gigante sistemato in piazza è già diventato monumento nazionale, i 10 milioni di senegalesi chiedono a Leoni di fargli dimenticare stenti e miserie, il loro presidente ne è il primo tifoso. Ma la passione per il Senegal va oltre. La "banda" di Bruno Metsu, che con un allegro approccio al Mondiale (nessuna regola restrittiva in ritiro, mogli e famiglie perennemente al fianco dei calciatori) ha sconvolto tutte le teorie del calcio iperprofessionistico, ha attirato su di sé simpatie diffuse. Fiumi di tifosi sono spuntati in Italia, i recenti successi sono stati degnamente celebrati in tutta l'Africa, l'intera Francia ha adottato i suoi figli calcistici (i Leoni giocano tutti nel torneo transalpino), il tecnico francese convertito all'Islam si è guadagnato i complimenti e gli auguri di valanghe di colleghi (gli hanno telefonato i connazionali Gerald Houllier, tecnico del Liverpool, e Rolland Courbis, allenatore del Marsiglia). E non importa se fascino e tradizione non hanno dimora in questo inatteso quarto di finale. E pazienza se a Osaka non si accenderanno le stelle di Zidane, Figo, Henry, Trezueguet, Veron, Crespo, Batistuta e chi più ne ha più ne metta. Bastano e avanzano i nuovi eroi Bouba Diop, Diouf, Fadiga, Camara, Coly, Basturk, Hasan Sas. Loro si sono imposti all'attenzione, loro saranno le stelle del mercato che verrà. Oggi vinca il migliore. E si prenda in regalo il Brasile. Tanto, comunque vada, Turchia e Senegal il loro Mondiale lo hanno già stravinto.

La Spagna, che «vede» la finale, davanti all'ostacolo Corea

Palleggio por matar le «Furie Rosse»

Francesco Caremani

La Germania aspetta, con ansia e con diffidenza l'avversaria per la semifinale. Avversaria che viene fuori dall'incontro di questa mattina tra Spagna e Corea del Sud, tra una delle squadre migliori viste a questo Mondiale e i padroni di casa spinti nella storia (i quarti di finale) dagli arbitri compiacenti. Caso Moreno archiviato? Niente affatto, perché gli spagnoli hanno paura di quello che potrebbe accadere a loro e nella bolgia coreana le sviste sono all'ordine del giorno. Spagnoli che sono consapevoli d'essere forti e d'essere pronti per la prima finale della loro storia. Unica squadra, insieme al Brasile, ad aver vinto il girone a punteggio pieno, tre gol alla Slovenia, tre al Paraguay e tre la Sudafrica. Più sofferto l'ottavo di finale, ma solamente per le scelte cervellotiche di Camacho che insiste a torturare Morientes, in un dentro fuori snervante, e a schierare un centrocampo scombinato pur avendo gli uomini per la mediana più forte di questa manifestazione iridata. Dopo lo scampato pericolo con l'Eire, 4-3 ai rigori (1-1 dopo 90 minuti), Camacho dovrebbe aver imparato la lezione, peccato quindi per l'infortunio di Raul, giocatore del quale la Spagna non può fare a meno. Fino all'ultimo non sappiamo se sarà in campo, il Ct ha lasciato all'asso del Real Madrid la scelta, una scelta difficile: immolarsi con la Corea o aspettare la qualificazione e concentrarsi per la semifinale con al Germania? Perché, arbitri a parte, sul pronostico non ci sono dubbi: Spagna su tutta la linea. La Spagna ha un gioco arioso, sanno far girare la palla e sanno a chi darla quando ne sono in possesso, inoltre sanno come andare in gol grazie a Raul (?), Morientes (tre gol a testa) e… capitan Hierro (2 gol, entrambi su rigore). Proprio Hierro è il Gigi Riva della Spagna, ovvero il giocatore che ha segnato più gol nella storia della Nazionale spagnola. Incredibile per un difensore, ma vero, vero come la sua grinta, la sua leadership, il suo carattere indomito che rappresenta lo spirito di una squadra che sente il profumo dell'impresa. Contro una Corea che corre e… corre, basterà farla stancare con il palleggio in cui gli spagnoli sono maestri. Per poi colpire in profondità con verticalizzazioni e con lo sfruttamento delle fasce laterali, fondamentale per tenere a bada i "moscerini" coreani. Valeron, Mendieta, Helguera e Xavi dovrebbero assicurare tutto questo, fermo restando la difesa e un Casillas superbo per età e talento. Attenzione, però, se Raul non ce la facesse Camacho opterà per un 4-5-1 con Tristan unica punta e Morientes in panchina per l'emergenza. Unico pericolo il carattere indomito dei coreani che sentono gli astri della Fifa vicini e che cercheranno nuova gloria. Psicologicamente, infatti, Hiddink e i suoi ragazzi sono favoriti. Dopo quello che tutti hanno visto contro l'Italia difficile pensare che gli spagnoli scendano in campo con particolare vis pugnandi, atteggiamento che potrebbe incidere sulla concentrazione e sull'efficacia offensiva delle "Furie Rosse".

Il Comune di Firenze presenta "Michelangiolesca 2002" LUGLIO Piazzale Michelangelo
firenzestate
BANCA TOSCANA
Joaquín Cortés lun 8
mar 9 Giorgia
lun 15 Raf
mer 17 Zelig
mar 23 Sabina Guzzanti
mer 24 Daniele/Mannoia Ron/De Gregori
www.dada.it/bit
BANCA CR FIRENZE
coop Unicoop Firenze
TETI
Findomestic
SAMMONTANA GELATI ALL'ITALIANA
Circuito Regionale Box Office www.boxoffice.it